



FALÒ EPIFANICO I Sartor di Torre e il loro Pan e Vin, immortalato (sotto) da Manuela Bidinost su uno dei muri della loro proprietà

Un Pan e vin lungo 100 anni “riscalda” la saga dei Sartor

► Il falò epifanico della famiglia di Torre ► La pira ha sempre radunato i famigliari
è una tradizione che si ripete fin dal 1924 E a contorno tombola, vin brulé e pinza

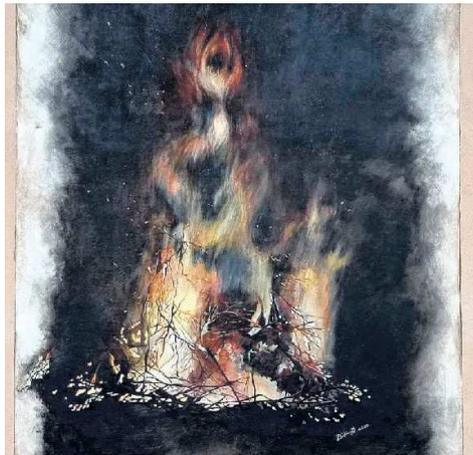
IL TRAGUARDO

PORDENONE Il prossimo falò epifanico della famiglia Sartor sarà il numero 100. Allestito ogni anno dal 1924 ad oggi, sul terreno di via Peruzza 12, compirà infatti un secolo il Pan e Vin che da allora raduna i Sartor della zona. Siamo in quartiere Torre, non distante dal Palasport e dal campo di calcio, ma abbastanza in periferia da poter tirar su una pira coi fionchi senza disturbare nessuno.

LA TRADIZIONE

«È una tradizione a cui teniamo particolarmente - racconta Massimo Sartor, rappresentante della quarta generazione che si occupa di quell'ormai storico falò epifanico -. Cominciò mio bisnonno, Angelo Sartor, che aveva portato la famiglia a Pordenone solo l'anno prima, nel '23, lasciando la natia Paese, nel trevigiano. Da allora non abbiamo mai smesso».

Di mestiere impiegato, come il babbo, ma anche scrittore per passione, Massimo diede alle stampe qualche anno fa "Botteghe e osterie a Torre nei primi cinquant'anni del '900", testo che ricostruiva le storie di note famiglie locali che gestirono noti esercizi del quartiere: «In fa-



miglia siamo molto legati alle tradizioni», ed evidentemente anche alle proprie radici, vien da pensare. Al punto che il babbo di Massimo, anche lui battezzato Angelo come il bisnonno, classe '59, oggi in pensione «Nel 2020 chiese ad un'artista locale, Manuela Bidinost, di dipingere su uno dei muri della proprietà

un Pan e Vin dei Sartor, a futura memoria. È suo personale parere infatti che le molte regole stabilite negli ultimi anni finiranno col far perdere, prima o poi, questa antica tradizione contadina».

IL PAN E VIN

Regole che fino ad oggi ai Sar-

tor non hanno mai impedito di innalzare quei 5 metri abbondanti di legna da ardere: «È a tutti gli effetti un Pan e Vin privato, che ha sempre radunato i famigliari, non è aperto a tutti ed è ben controllato e costruito - assicura Massimo -. Cent'anni fa, con le famiglie di una volta, la sera del 5 gennaio intorno a quel fuoco si radunavano anche un centinaio di Sartor alla volta: l'anno scorso eravamo una sessantina», che comunque è un gran bel risultato.

Oggi Massimo sta ereditando il compito di allestire la pira dal babbo, che al momento resta il "capomastro" dell'impresa e «Che a sua volta l'aveva ereditato da mio nonno Romeo e prima ancora dal bisnonno Angelo». Trucchi del mestiere? «Il falò viene costruito lasciando all'interno un "cuore" di carta che assicura un fuoco forte ed omogeneo su tutto il Pan e Vin che per il resto costruiamo con la legna delle potature degli alberi e della piccola vigna di famiglia».

Il risultato sono fiamme alte, ritte e dense che scaldano e accendono lo stupore dei più piccoli. A contorno, l'immane tombola e, ma solo per i Sartor e al massimo i parenti acquisiti, vin brulé e pinza a volontà, come da consolidata tradizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Intelligenza artificiale e pace” nell'analisi delle “chiese” regionali

► Appuntamenti a Gorizia e Aviano domenica e lunedì

DIOCESI

PORDENONE La Chiesa del Friuli Venezia Giulia si mobilita per la due giorni "classica" di San Silvestro e Capodanno, legata alla Giornata mondiale per la pace. Il tema scelto da Papa Francesco per la 57. edizione, che si celebrerà lunedì primo gennaio, è decisamente attuale: "Intelligenza artificiale e pace".

Come prologo, domenica 31 dicembre ci sarà la marcia, che quest'anno può registrare la felice collaborazione tra le diocesi della regione nell'appuntamento comune di Gorizia, con ritrovo dei partecipanti nell'area della Casa Rossa. Il bus dei fedeli naoniani si muoverà alle 13.30 dal parcheggio della Curia di via Revele. Per chi partirà invece da Portogruaro, l'appuntamento è fissato al parcheggio della Despar, in via De Gasperi 68, alle 14. Per altre informazioni è possibile mandare un messaggio via whatsapp o un sms al numero 3402304438, oppure consultare il sito www.diocesisgorizia.it/marcia-della-pace-2023.

A Gorizia domenica sono in programma diverse iniziative. Da Casa Rossa alle 15 sarà attivo un servizio di bus navetta fino a Oslavia. Lì, alle 16, l'arcivescovo isontino Carlo Roberto Maria Redaelli accoglierà i gruppi e monsignor Giovanni Ricchiuti, presidente nazionale di Pax Christi, ricorderà Luigi Bettazzi. Subito dopo inizierà il cammino comunitario del corteo, con il passaggio del ponte sull'Isonzo, per arrivare

alle 17 al Convitto salesiano. "Rotta balcanica e pace" sarà la riflessione proposta da padre Giovanni Lamanna, con testimonianze di migranti e volontari.

Alle 17.45 seconda tappa in piazza della Vittoria, dove Luca Grion dell'Università di Udine affronterà il tema centrale della giornata: "Intelligenza artificiale e pace". Si proseguirà quindi il cammino, passando davanti alla sinagoga, per raggiungere la terza "meta". In piazza Transalpina il sociologo ed etnologo Silvester Gaberscek proporrà un'analisi su "Europa unita e pace". Alle 20 si arriverà alla cattedrale di Nova Gorica, con successive testimonianze da Palestina, Israele e Ucraina. Alle 21 verrà celebrata la messa, presieduta dall'arcivescovo di Gorizia.

Per quanto riguarda invece la giornata del primo gennaio, è previsto il consueto rito religioso nel santuario della Madonna del Monte di Marsure di Aviano, alle 16, officiato dal vescovo Giuseppe Pellegrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VESCOVO Monsignor Giuseppe Pellegrini durante un rito

Soroptimist veneto-friulani aiutano missione in Kenya

MISSIONE

PORDENONE In occasione del Soroptimist day international e delle imminenti festività natalizie, si sono ritrovati a Pordenone, per festeggiare, tutti i club del Friuli Venezia Giulia (Udine, Cividale, Alto Friuli, Gorizia e Trieste) e del vicino Veneto (San Donà di Piave-Portogruaro e Conegliano-Vittorio Veneto), invitati dal club di Pordenone, che ha organizzato la serata nel salone dell'hotel Moderno. Una ricorrenza sfociata, come sempre, in un atto di concrete solidarietà.

I mille euro raccolti sono stati devoluti al sostegno scolastico di 10 ragazze che frequentano la scuola superiore nell'area della missione di Migunda, in Kenya, dove sono attivi alcuni progetti seguiti dalla socia Cri-

stina Savi, attivati dal missionario *fidei donum* della diocesi di Concordia Pordenone, don Romano Filippi, presente all'incontro insieme ad Alessia-Ottavia Cozzi, associata in Istituzioni di diritto pubblico all'università di Udine, che ha parlato di "Ruolo delle donne e promozione di società pacifiche". Presente, inoltre, la vice presidente nazionale del Soroptimist club, Cristina Greggio, e, a impreziosire l'appuntamento, le note della violinista giapponese Mariko Masuda, docente all'Accademia musicale Città di Palmanova. Nel corso della serata, la presidente Poletta ha ricordato le parole di Rita Levi Montalcini: «Le donne possono inventare e gestire la pace, in quanto sanno uscire dalla zona grigia, avendo il coraggio di ribellarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai Lions 2mila euro in buoni spesa per le famiglie

LA SOLIDARIETÀ

PORDENONE Sono stati consegnati nelle mani dell'assessora Guglielmina Cucci e della funzionaria Donatella Mimiutti i buoni spesa dei Lions club Pordenone Naonis da consegnare alle famiglie per consentire l'acquisto di beni alimentari e generi di prima necessità. A fare le veci del presidente e del direttivo il tesoriere Luca Licata e il consigliere Giovanni Muzzatti.

«I buoni spesa saranno consegnati alle famiglie pordenonesi dai Servizi sociali - ha precisato Luca Licata - tenendo conto dei criteri individuati dal consiglio direttivo dei Lions, per cui è richiesto che nel nucleo familiare ci siano dei minori, che l'età sia inferiore o uguale a 10mila euro



e che ci sia la valutazione professionale dell'assistente sociale delle condizioni della famiglia». La donazione, che ha un valore di 2.195 euro, fa seguito a quella già erogata ad aprile ed è il frutto della solidarietà di

aziende e cittadini pordenonesi che hanno continuato a donare per tutto l'anno anche dopo aver sostenuto e partecipato al gala di musica e solidarietà "Cinema emozioni in musica".

«Il Lions Club Pordenone

Naonis - sottolinea Cucci - da sempre ci affianca con azioni di solidarietà e supporto concreto, affiancandosi ai Servizi sociali nell'individuazione e nella risposta ai bisogni emergenti generati da fragilità o problematiche sociali, in un'alleanza sociale. Una presenza proattiva e collaborativa, quanto mai preziosa in un momento di grandi trasformazioni sociali e di fronte alle sfide complesse che abbiamo davanti. Contribuisce a rafforzare il tessuto sociale e il senso di comunità, in uno dei suoi punti nevralgici più delicati, quale la famiglia, che è sempre di più al centro dell'azione amministrativa anche grazie al percorso che stiamo intraprendendo per certificarci come Comune Amico della famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HOTEL MODERNO Rappresentanti dei club delle due regioni